

MARZO

6

Verona (VRN) -
Abol (DSB) 2 voli
giornalieri



ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio whatsapp al +251 966203567
e riceverai Abol News

MANTOVA C'E'

Febbraio e inizio marzo sono stati i mesi dei primi "arrivi" da Mantova. Per prima, una coppia di San Silvestro, Tiziano e Nicoletta, poi Giordano, ex-direttore della Caritas Mantovana.

Con grande gioia io e don Matteo abbiamo accolto questa presenza di Mantova in terra di Etiopia. Tiziano e Nicoletta sono venuti come "turisti" e come "provetti missionari", curiosi di scoprire la terra d'Etiopia dopo aver fatto diversi viaggi in altre parti in Africa. L'amicizia personale e l'essere stato loro parroco prima di venire in Etiopia ha dato la motivazione per arrivare fino ad Abol, certamente non una delle mete più frequentate dal turismo. Hanno condiviso soprattutto ad Abol la vita della missione, ma non sono mancati momenti di "escursione" verso altri villaggi per un primo approccio alle comunità cristiane di Africa. L'incontro con i bambini, la loro capacità di giocare e stare con loro pur non sapendo la lingua, le tante foto di tutto ciò che li ha





moglie per la presenza della malaria e dalla consapevolezza di cosa potesse essere la vita in una missione. Siamo arrivati a Gambale il 19 febbraio alle 9:15 ora locale (15:15 per noi turisti). Ad aspettarci all'aeroporto un autista dei Salesiani con la Toyota di Abba Sandro che ci ha condotto presso lavoro sede. Da lì il nostro Abba si è messo alla guida e ci ha condotto nella sua nuova vita.

"Questa parte dell'Africa è diversa dagli altri posti in cui siamo stati", ci ha detto. Un altro clima, qui le

colpiti, la condivisione della casa e dei pasti, la partecipazione alla preghiera della sera nel "cerchio del pozzo" e della Messa domenicale, il dono inaspettato di un utensile locale come saluto prima della partenza ...

Lascio parlare loro: "L'Etiopia è sempre stata un mio obiettivo di viaggio, rafforzato in questi ultimi anni dal desiderio di mio padre di ritrovare la madonnina del Tembien che mio nonno portò negli anni 40 dal lago Tana dove andò come cariolante (coloro che facevano le strade). Il riavvicinamento alla Chiesa mio e di mia moglie è coinciso con la conoscenza di un parroco, don Sandro, a cui ci siamo sentiti da subito legati. Quando nel 2017 don Sandro è stato chiamato a prestare servizio in Etiopia come missionario ho trovato una nuova spinta per visitare questo Paese. Da subito ho detto a don Sandro: "verremo a trovarvi in Etiopia", e così è stato. Io e Nicoletta non siamo nuovi alla realtà africana, sapevamo cosa ci aspettava; avevamo già vissuto per una decina di giorni in una missione in Sierra Leone presso i Salesiani.

Siamo partiti da Milano il 10 di febbraio alle 20:25 e arrivati ad Addis Abeba il giorno successivo alle 7 dove ad aspettarci c'era il nostro "Abbà" ed amico don Sandro. Non nego la nostra emozione nel rivederlo. Con lui avevamo programmato un piccolo tour dell'Etiopia che toccava alcune città con soggiorno anche presso le Sorelle di Sant'Anna a Gondar nei primi due giorni di permanenza e presso i Salesiani di Adua nei due giorni prima della nostra destinazione più desiderata ma accolta anche con timore ed apprensione da mia

temperature variano dalle minime intorno ai 30 gradi alle massime oltre i 40 gradi, siamo in una pianura e quindi morfologicamente e faunisticamente diversa. Dopo circa 20 minuti di strada arriviamo ad Abol. Ad accogliere numerosi bambini e bambine di età diverse che ci guardano con i loro occhi scuri curiosi e dubbiosi, felici di rivedere il loro "abba".

Solo il giorno successivo entriamo nel mondo missionario di Abba Sandro. Portiamo con lui the e biscotti agli alunni, visitiamo il pozzo e nel pomeriggio conosciamo realmente i bambini. Veniamo presentati a loro e ad alcuni adulti durante le preghiere che si tengono alle 17:45 annunciate dal suono di una campana appesa ad un albero tirata dai bambini raccolti in un cerchio sotto un albero vicino al pozzo manuale a cui attingono l'acqua donne e bambini durante la giornata. E' molto emozionante il rito delle preghiere! Un bambino comincia a suonare un tamburo con un ritmo costante, si tiene il tempo battendo le mani, poi parte un coro



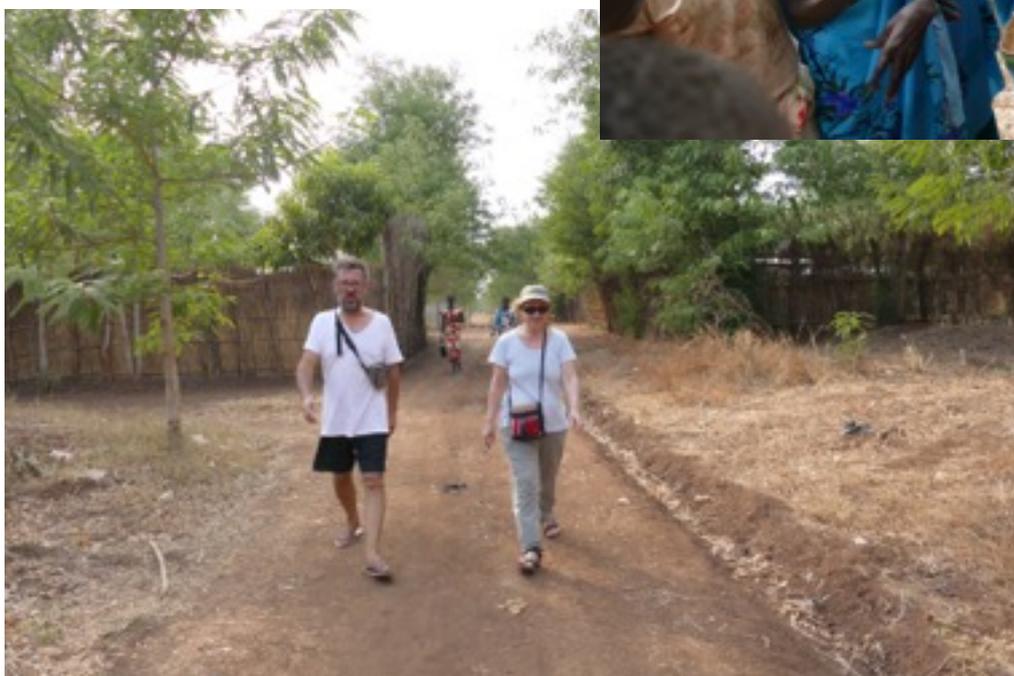
con voci forti e intense. Il segno della croce eseguito in modo incerto dai più piccoli e non solo da altri in modo sicuro e poi le preghiere nella loro lingua: l'anuak. Per la prima volta viviamo la vera vita della missione a contatto diretto con le persone, soprattutto i bambini di Abol che dalle 15 alle 18 trascorrono il loro pomeriggio giocando nel compound. Sono bambini bellissimi, che si lasciano chi più chi meno avvicinare e coinvolgere. I loro nomi così impossibili da ripetere e da ricordare: John e Betelem i più semplici ed anche i due bambini che ci hanno sempre sorriso e salutato con dolcezza venendoci a cercare per poi tornare ai loro giochi.

La vita qui alla missione non è per niente semplice, anche se Abba Sandro vuole farci credere il contrario. Tante cose da gestire e organizzare, i pranzi e le cene da preparare, la casa da tenere in ordine, i panni da lavare, il pozzo, la scuola, la chiesa, i dipendenti, i progetti agricoli ... L'augurio che vogliamo farti, Abba Sandro, è che i tuoi progetti possano darti soddisfazione perché ci metti l'anima e il cuore per aiutare questa popolazione. Avrai sempre un posto



fisso nelle nostre preghiere. Come spesso hai ripetuto presentandoci, siamo stati i primi a venire a trovarti e altri verranno dopo di noi portandoti anche un aiuto concreto. Noi speriamo di averti fatto un po' di compagnia. Grazie dal più profondo del cuore per averci accolto nella tua casa ad Abol.

Tiziano e Nicoletta



Giordano: rappresentante della diocesi mantovana per l'inaugurazione del pozzo il giorno delle Ceneri

Nella prima quindicina di marzo è arrivato in Etiopia Giordano Cavallari, già direttore della Caritas di Mantova. E' venuto per l'inaugurazione di tre pozzi nella zona nuer di Lare, seguita da don Matteo, e per l'inaugurazione del pozzo di Abol. Se a Lare i lavori sono terminati, invece ad Abol non lo sono ancora. O meglio, lo scavo del pozzo è finito, ma sono ancora in corso d'opera i collegamenti tra il pozzo e il punto di distribuzione dell'acqua. Abbiamo comunque vissuto un momento di "inaugurazione" presso il punto acqua, in coincidenza del giorno delle Ceneri (che in Etiopia è stato la settimana successiva rispetto all'Italia). Lascio alle sue parole descrivere l'esperienza:

"Come celebrare, probabilmente per la prima volta, il rito delle Ceneri, inizio di Quaresima, ad Abol? Come valorizzare elementi naturali a valenza simbolica, appartenenti alle pratiche della popolazione anuak (e non solo) per proporre il vangelo del Signore nostro Gesù Cristo in un contesto culturale decisamente diverso dal nostro tradizionale mantovano? Come cercare di integrare il momento celebrativo alla circostanza di memoria di un defunto donatore che sta rendendo ora possibile una nuova linea di acqua pulita per la missione di Abol e la sua gente?

Con Abba Sandro mi sono posto anch'io queste domande. Siamo stati in fraternità da lunedì 11 a giovedì 14 marzo scorso. Sono stato invitato per l'apertura dei pozzi d'acqua nelle nostre missioni di Lare e Abol, per effetto, appunto, della donazione ereditaria dell'ing. Mario Pavesi alla Caritas della Diocesi di Mantova, finalizzata a buone realizzazioni per le popolazioni povere dei Paesi del Terzo Mondo.

Abbiamo riflettuto, dunque, insieme, per individuare e unire segni possibilmente semplici e comprensibili. Ne è venuta una celebrazione delle "ceneri" sicuramente originale o singolare, almeno secondo i



canoni tradizionali. Io l'ho avvertita come novità e scoperta di umanità buona, alla stessa stregua - penso - dei bimbi, dei ragazzini, dei giovani e del po' di adulti presenti: circa 70 persone, quasi tutte, mi pare, di etnica Anuak.

L'attenzione, sempre in un contesto di canto ritmato e tipico di lode, è andata agli elementi della cenere e dell'acqua, resi ben visibili nel braciere e nel bacile volutamente posti danzi al punto di prelievo dalla nuova linea d'acqua - recante la targa col nome di Mario - luogo di celebrazione.

La cenere e il cospargere di cenere, nella cultura locale, non poteva richiamare immediatamente il significato biblico della contrizione e quindi non poteva evocare quello della conversione di vita: concetti peraltro astratti e tipicamente "occidentali". Così almeno abbiamo pensato. E tuttavia la cenere è molto diffusa nell'ambiente locale. Le persone ne sono cosparse ... sempre. E'

infatti prassi arcaica, proprio in questa stagione secca, incendiare gli sterpi e l'erba gialla per mineralizzare, fertilizzare e rendere pronto il terreno alla rinascita della vegetazione verde, appena giunga la prima acqua piovana con la stagione delle piogge.

A partire da questa esperienza molto concreta, Abba Sandro, con la traduzione del catechista John, ha spiegato come, al pari della vita naturale, la nostra stessa vita - la vita di tutti - ha bisogno di attraversare tempi di rigenerazione: di "azzeramento" e di "ripresa" ovvero, in altre parole a noi consuete, di "morte" e di "rinascita", nella fede in Cristo.

Con queste semplici immagini, don Sandro ha presentato il tempo di quaresima - che in Etiopia è adeguato al calendario giuliano ortodosso anche in ambito cattolico - anticipando quindi la grande festa di Pasqua di risurrezione dopo 40 giorni.

A conferma e a culmine della Parola di un Salmo e delle parole di spiegazione, anziché cospargere il capo di cenere, Abba Sandro ha impastato la cenere prodotta dal braciere con l'acqua contenuta nel bacile, per poter tracciare col fertile fango il segno della croce di Gesù Cristo sulla fronte di ciascuno: segno rassicurante di predestinazione alla salvezza, come sarà l'erba verde.

Così io ho potuto dire ancora due parole, sulla stessa scorta delle immagini usate, sulla persona di Mario Pavesi: un uomo che, come

tutti, ha attraversato fasi e tempi di rigenerazione, in Cristo, sino a dare, ora, dopo la sua morte, possibilità di acqua ed erba verde, ad Abol. Ho invitato a pregare per lui. Senza esitazioni sono stato ascoltato.

Non sappiamo ovviamente quanto i bimbi, i ragazzini, i giovani e gli adulti anuak (forse tutte donne) abbiano inteso dei discorsi e dei concetti che dal Vangelo di Gesù Cristo si è cercato di trasmettere. La sensazione è stata per me molto positiva, come in ogni momento di contatto con questa gente, peraltro molto variegata da sé e che certamente pensa in maniera molto diversa da me: c'è sicuramente un fondo tenero di umanità tra noi che "prova" l'incarnazione di Dio in Cristo. Questo è possibile scoprire e riscoprire, sempre, con senso di novità e di

stupore.

Andare in Etiopia, a Lare e ad Abol, mi ha fatto pensare e ripensare, alla fine, a me stesso. Non posso dare nulla per scontato, di già saputo, sulla mia esistenza e sulla mia fede. Così, penso, possa essere per tutti e, insieme, per la nostra Chiesa.

Mi ha fatto molto bene andare. Penso possa fare bene a molti che possano effettivamente andare. Penso possa fare molto bene alla nostra Chiesa conservare la missione, se, ovviamente, in stretta comunicazione e comunione.

Bel mercoledì delle Ceneri ad Abol"
Giordano





Pokong parte a breve una nuova avventura

Vi avevo già parlato nello scorso numero della comunità "como" di Pokong, a circa 8 km da Abol. Dopo il primo approccio, abbiamo provveduto a far pulire per bene l'area del compound della chiesa cattolica, ormai diventata una "foresta" dato che da più di un anno non veniva utilizzata.

L'intenzione è ora di ripristinare la pompa d'acqua (Giordano ne è il testimonial!), utile non solo al compound della chiesa ma anche alla scuola pubblica che si trova esattamente di fronte.

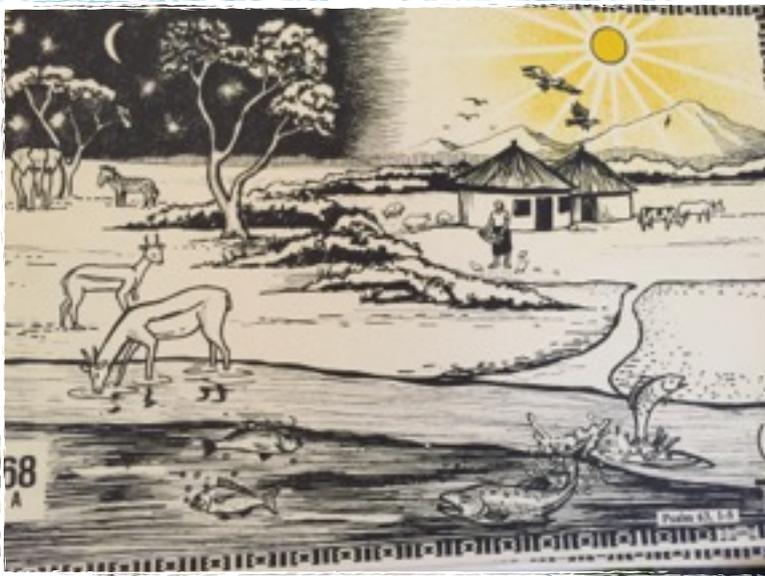
Il prossimo sabato (23 marzo) proveremo a vivere un momento di preghiera: negli anni passati, alcune persone erano solite ritrovarsi per pregare. Non so se verrà qualcuno, se saranno cristiane o no ... intanto proviamo a reiniziare. Dalla settimana successiva è intenzione riaprire la scuola materna. Il catechista-guardiano-tuttofare di Pokong ha raccolto più di 60 nominativi, vedremo se sarà così e quale sarà la costanza nella frequenza.

Nel compound si trova un salone parrocchiale adibito nel passato a scuola e una stanza connessa che ho intenzione di adibire a cappella per la preghiera. Mi piacerebbe farlo anche con la collaborazione delle persone che verranno.

Questa è davvero "terra di prima evangelizzazione", "terra di missione": non nascondo che questa esperienza di preoccupa ma nello stesso tempo mi affascina. Si tratta, per me, di ritornare alle radici e alla fonte della mia fede, cercando di capire come poterla trasmettere in un contesto non cristiano ma sicuramente a sfondo religioso.



quale esperienza di Dio? 90 persone hanno chiesto ad Abol il Battesimo ...



Pasqua, ma se si verificassero le condizioni minimali per tutti, non so quanto possa durare quella celebrazione: probabilmente inizieremo nella notte con la liturgia del cero pasquale - simbolo del Cristo risorto - che vince il buio della tenebra e della morte, per concludere a mattina!

Una questione di fondo è: quale esperienza di Dio hanno? Mi ha molto colpito, nella catechesi del sabato, la scelta di due immagini da parte loro: Dio come Creatore e Dio come madre. Non si ha stupito la prima scelta che ritengo tipica della cultura africana, molto di più mi ha spazzato la seconda, cioè Dio come madre. Se è

vero che la figura del "padre" non è particolarmente significativa e presente nella realtà quotidiana, spicca allora quella della madre. Ma di questo dovrò approfondire con loro: è una bella occasione anche per me per scoprire la loro fede e confrontarla con la mia.

Chiedo a tutti coloro che leggono Abol News e alle loro comunità cristiane di pregare per queste persone perché possano davvero iniziare un cammino di scoperta del volto di Dio che li accoglie nella sua Chiesa.

Non posso nascondere una certa apprensione circa la richiesta di 90 persone del Sacramento del Battesimo a Pasqua. E' da tempo che ne sto parlando, subito si erano raccolti i primi nomi di circa 30 persone. Successivamente, con il segno dell'unzione pre-battesimale (olio dei catecumeni) si erano raggiunte le 60 persone. Adesso che, con il tempo di Quaresima, si è fatta prossima la preparazione e la celebrazione, si sono raggiunte le 90 persone.

In realtà sono quasi tutte persone che già frequentano la messa domenicale e la catechesi del sabato, ovviamente non con la costanza desiderata, ma non si può certo pretenderla dagli anuak, abituati a spostarsi da parenti nei villaggi originari di provenienza e in quelli vicini.

Ho richiesto la presenza costante in questo tempo di quaresima e dovrò differenziare la proposta di catechesi del sabato mattina perché di queste 90 persone l'età è molto variegata: pochissimi bambini piccoli, molti bambini e ragazzini, qualche giovane e qualche adulto. Difficile sarà poterli seguire personalmente, sia per il numero che per la lingua. Non so quanti arriveranno effettivamente a celebrare il sacramento la notte di



La maglietta della scuola!

So già che qualcuno potrebbe contestare: era proprio necessario spendere soldi per comperare a tutti i bambini della scuola materna della chiesa di Abol una maglietta personalizzata della scuola? Certo che no, ma i pro sono molto più dei contro.

Anzitutto dare un segno di riconoscimento e di appartenenza ad un gruppo. Non alla chiesa cattolica (non tutti sono cattolici, molti protestanti e alcuni ortodossi), ma ad una scuola, ad un gruppo. E' bello al mattino vedere arrivare da diverse strade questi bambini colorati di rosso fuoco con la scritta "Scuola Cattolica Abol" in inglese, anuak e amarico. Ma, soprattutto, tutti diventano "uguali". Chi non è giovanissimo si ricorderà il "grembiule": serviva a rendere tutti uguali, poveri e ricchi. E anche in una realtà come Abol le differenze si vedono e si sentono. Non sempre i bambini hanno una maglietta,



e soprattutto una maglietta decente, e la tradizione vuole - giustamente - che si venga a scuola non ha torso nudo, come invece fanno normalmente al pomeriggio quando vengono a giocare.

In più è un segno di testimonianza di una realtà che funziona, che cerca di fare le cose bene, che non è sciatta e trasandata. Povero non vuol dire sciatto e trasandato.

Qui però scatta anche un aspetto "contro":

la scuola pubblica non ha la maglietta e questo rende il confronto negativo: la chiesa cattolica è quella con i soldi! Anche a Gambella le scuole hanno una maglietta distintiva o una uniforme. Pertanto non siamo così diversi da altri. Vedremo quanto dureranno queste magliette: spesso le portano anche al pomeriggio e ... sempre!

Intanto ci godiamo la gioia di questi bambini di indossarle e di crescere insieme. Più avanti potremo fare una verifica e vedere se è opportuno continuare questa tradizione o smetterla.



Quelli che vivono ... in oratorio!



Ho una certa nostalgia dei tempi in cui passavo le mie giornate in oratorio. E ho sempre amato anche da prete passare il mio tempo in oratorio: non l'ho mai considerato tempo perso. "Esserci" è sempre stato il mio motto, forse portando nel cuore gli esempi di San Giovanni Bosco e anche di don Aldo Moratti di Castel Goffredo che passava tutta la sua giornata, anche la pausa pranzo, in oratorio sostenendo: "Se non trovano me, vanno con il diavolo!".

Frase di altri tempi, ma porto nel cuore l'intenzione di fondo. Certo, incontrando me non necessariamente trovano il Signore! Ma non è la stessa cosa se in un oratorio un ragazzo e una ragazza incontrano un adulto che abbia passione per loro o no.



Abol, per il momento, mi permette di vivere diverso tempo in oratorio. Non gioco più come facevo una volta (non ho più l'età!), ma mi piace fermarmi a guardare, provare a dire qualcosa (quando mai imparerò la lingua!), stringere mani, fare carezze, donare un sorriso ... arrabbiarmi perchè si picchiano o rovinano le cose e l'ambiente!

Mi piace però pensare che questi bambini e ragazzi vivono in oratorio. Ci sono tutti i giorni, è la loro seconda casa (o forse anche la prima!). E tutto nell'estrema libertà di poter andare e venire. Il gioco del calcio, della pallacanestro, del biliardino, del salto della corda, della "campana", dello scivolo e dell'altalena, della pallavolo ... e la musica! Qui non esistono ipod e cellulari con musica (pochissimi li hanno), pertanto la musica è fondamentale: sempre "a palla", cioè al massimo, con i ritmi tipicamente africani ma anche quelli americani ed europei. E la musica, la danza, il ritmo, lo portano dentro. Fanno a gara a poter suonare il tamburo in chiesa e durante la pregoiera della sera!



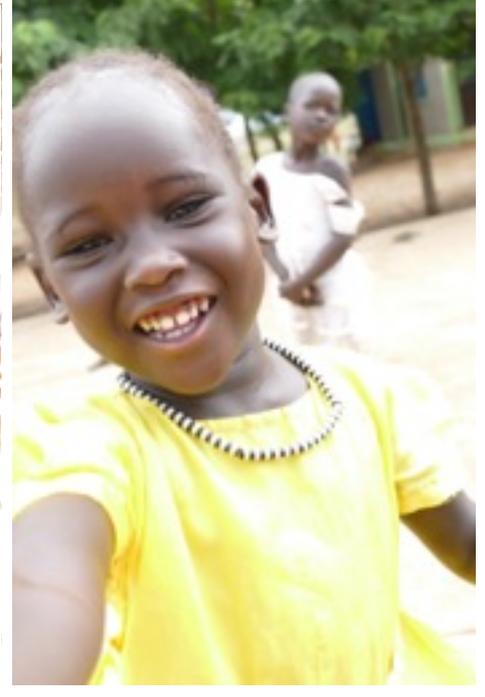
Una domanda però rimane: non hanno niente da fare? Me la ponevo anche in Italia. No, non hanno niente da fare: non hanno compiti, non hanno da studiare (qualcuno direbbe che bello!), perché non hanno libri e spesso neanche i quaderni degli appunti ... Spesso però devono "lavorare": prendere l'acqua al pozzo, trasportarla, accudire al fratello o sorella più piccoli portandoseli ovunque, anche se il più grande ha solo 5 o 6 anni, andare a lavare i panni al fiume, ... Hanno tanto tempo per giocare e venire in oratorio, ma spesso hanno anche doveri e responsabilità più grandi della loro età.

E allora ben venga l'oratorio se è un momento di svago e di gioia da condividere con altri. Ma, forse, si può pensare anche a proporre qualcosa d'altro: la scuola di don Milani a me tanto caro insegna!

E i nostri oratori?



Volti



la strada di Abol al sorgere



Ogni giorno sono arrabbiato ... anche le formiche nel loro piccolo .../3

Ebbene sì, anche le formiche nel loro piccolo si incazzano e io non sono da meno. Alla fine però mi arrabbio più con me stesso che con le persone con cui sto camminando.

Se la scorsa puntata parlavo di "tempo", questa volta affronto le arrabbiate legate allo "spazio". Sì, perché ti sono sempre addosso! In psicologia mi spiegavano che ognuno di noi ha uno spazio che difende, una distanza che vuole mantenere dagli altri che, se viene violata, ci mette in difficoltà e in agitazione. Ad Abol questo spazio non esiste! L'Africa è grande, c'è tanto spazio, ma ... ti sono sempre addosso. Sedersi non vicino a te, ma addosso a te (con 40 gradi pensate a che voglia si ha di avere qualcuno addosso!). Se chi si è seduto vicino a te lascia 10 cm di spazio perché magari è un po' timido e non ha molta confidenza con te, arriva qualcun altro che si siede in quei 10 cm anche se ci sono metri di spazio liberi un po' più in là.

Stai lavorando, tutti vengono a vedere quello che fai e come lo fai. All'inizio pensavo: "che bello, sono curiosi, vogliono imparare, vogliono capire come si fa ...", dopo ti rendi conto che non ti lasciano lo spazio per muoverti per lavorare, sono sì curiosi ma molto pochi vogliono imparare. Se ti arrabbi e sposti in là chi ti è in mezzo ai piedi, nello spazio che faticosamente ti sei conquistato immediatamente un altro si intromette!

Così nella guida: ci si ferma addosso a quello davanti ... se lasci lo spazio a chi viene nella direzione opposta per passare, chi è dietro di te ti passa avanti e blocca tutto ... se ci sono tre corsie, facciamone pure cinque perché lo spazio c'è ...

Così nelle abitazioni: le capanne sono vicine l'una all'altra, i compound sono attaccati l'uno all'altro ... così tutti sentono tutto, tutti sanno tutto di tutti! E di spazio ce n'è!

Così nel fare i bisogni: il criterio è andare dietro la propria capanna ... ma dietro la tua capanna c'è l'ingresso della capanna di altri ... vi lascio immaginare il risultato!

Così per le cose: arrivi con la macchina, tutti addosso a toccarla, salirci sopra. Usi un qualsiasi strumento, subito a toccarlo

Così quando chiedono un passaggio sulla macchina: finché c'è posto si può salire, anche uno sopra l'altro! Se dici che non può portare più di tanto perché ha un limite fisico di portata, ti guardano offesi come se non volessi aiutarli! Avete mai visto nei film quegli autobus dove la gente è dentro, sopra il tetto, attaccata ai finestrini, appesa ovunque: fin quando ci si sta, ci si stringe! Se poi le sospensioni cedono ...

Chi rimane solo, chi rimane a distanza, chi non cerca il contatto ... viene considerato con dei problemi, malato, "indemoniato". Tutto va condiviso, tutto è di tutti. O forse anche qui vige il motto: "quello che è mio è mio, e quello che è tuo è mio". Mah, anche qui ho tante cose da capire.

(terza puntata, continua)



Come sostenerci

- **SOSTENERE IL PROGETTO SCUOLA INFANZIA DI ABOL:** pagare ora sei insegnanti e una donna delle pulizie, preparare una sufficiente colazione, educare all'igiene personale, monitorare e prevenire malattie, acquistare un minimo di materiale didattico ... significa sostenere ogni mese circa 1200 € (ovviamente stipendi e spese di mangiare ecc. non sono gli stessi dell'Italia). Se 12 comunità parrocchiali o 12 unità pastorali si facessero carico di sostenere un mese ...

- **SOSTENERE IL PROGETTO "LIBRARY" DI ABOL:** è stato richiesto da alcuni ragazzi grandi della parrocchia di fare una "library", cioè dedicare una stanza della scuola o il salone dell'oratorio per lo studio pomeridiano e serale, mettendo a disposizione lo spazio, la luce elettrica nelle ore serali per i più grandi (in Africa alle 19 è già buio tutto l'anno) e libri. Abbiamo già acquistato una prima serie di libri per circa 1000 €, tavoli per studiare circa 1500 €, un armadio per conservare e custodire i libri per 250 €. Ma anche palloni e materiale sportivo sono molto graditi per favorire l'attività sportiva che esiste solo a livello scolastico.

- **SOSTENERE LA NORMALE VITA PARROCCHIALE DI ABOL E LA MISSIONE:** le strutture e l'ambiente richiedono manutenzione, pulizia: abbiamo realizzato un campetto da pallavolo con sabbia, piantato quasi 100 mango, pulito tutto il compound coinvolgendo nel lavoro circa 30 donne, abbiamo acquistato una cassa amplificata per le celebrazioni e per la musica in oratorio, abbiamo comperato materiale per la manutenzione ...



- **POZZO E PROGETTO AGRICOLO** Il progetto "pozzo" è finanziato da una generosa donazione in memoria di Mario Pavesi ed è in corso di realizzazione. Una volta ottenuta l'acqua sarà possibile partire con un progetto agricolo che coinvolga la popolazione locale. Ulteriori sviluppi saranno dati. Per il momento stiamo contattando agricoltori locali per confrontarci e capire cosa stanno facendo e cosa è possibile fare.

- **COMUNITA' DI POKONG:** abbiamo avviati lavori di pulizia dell'intero compound e degli ambienti da parte della popolazione locale per vedere cosa è possibile cominciare a fare (scuola materna? provare a iniziare un percorso di evangelizzazione? sostenere la scuola pubblica locale?). Dovremo rimettere in funzione un pozzo ora abbandonato. E' a disposizione una terra abbandonata da un paio di anni e che è possibile coltivare con un progetto agricolo adeguato ... qui è tutto da cominciare. Con calma.

e infine, **VENITE IN ETIOPIA ad ABOL!** Animatori Grest (almeno maggiorenni), educatori, catechisti, scout, insegnanti, agricoltori, medici, infermieri, costruttori, informatici, semplici volontari che volete per un breve o lungo periodo mettervi in ascolto e spendervi per Dio negli altri!

mission.abol@gmail.com

Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando il progetto di destinazione "Abol, scuola infanzia" oppure "Abol, library", oppure "Abol parrocchia" o ...

Raccolta fondi anche presso il gruppo missionario Padre Tullio Favali ONLUS di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304